

# Il modello è il poliedro

## Sulla tensione tra globalizzazione e localismi

MONS. ANGELO SPINILLO

Vescovo di Aversa, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato

### ► Premessa

Nell'intensa Esortazione Apostolica che rivolse alla Chiesa universale nel 2013 con il titolo *Evangelii gaudium*, papa Francesco, nel parlare de «Il bene comune e la pace sociale»<sup>1</sup>, ebbe a riflettere sulla tensione tra globalizzazione e localismi: una tensione che ancora oggi sembra dominare la scena sociale del mondo. Una tensione che, in realtà, in forme diverse, da sempre ha attraversato, spesso drammaticamente, la storia dell'umanità.

### ► L'esperienza di un Diplomatico santo

Nel 1942, il Vescovo Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, allora Nunzio Apostolico in Turchia, parlando della missione di Rappresentante Pontificio che gli era affidata in quel difficile tempo di guerra mondiale, scriveva: «I due grandi mali che attossicano oggi il mondo sono il laicismo e il nazionalismo». E, dopo aver

osservato che «Siam tutti ammalati, più o meno, di nazionalismo», precisava: «Ma il Delegato Apostolico deve essere e mostrarsi indenne dal contagio»<sup>2</sup>. Nella sua riflessione Mons. Roncalli notava che non solo uomini di governo e laici ma spesso anche gli ecclesiastici erano come contaminati da ideologie di stampo nazionalista e, perciò, piuttosto inclini a quelle visioni di parte che finiscono per sfociare in conflitti devastanti. Certamente l'allora Delegato Pontificio aveva davanti agli occhi la terribile «storia che ora aggiunge pagine di sangue a pagine di disordini politici e sociali»<sup>3</sup>.

È importante precisare che, nelle pagine citate, il futuro Santo Papa distingueva chiaramente il rispetto per la Nazione, la positiva attenzione e stima per le caratteristiche di ogni popolo dalle deliranti esaltazioni nazionalistiche di esse. Così, allo stesso modo, riconosceva la vera laicità dello Stato che non si confonde con il laicismo ottusamente presuntuoso di sé e discriminante o addirittura oppressivo di ogni diversità.

<sup>1</sup> Papa Francesco, Esortazione Apostolica, *Evangelii gaudium*, Cap. IV, III.

<sup>2</sup> Giovanni XXIII, *Il Giornale dell'anima*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1965, pp. 310-311.

<sup>3</sup> *Ibi*, p. 313.

### ► L'apertura all'altro, via alla pace

Il nazionalismo, come la rigidità di un certo laicismo, limitano il pensiero in una pre-definita impostazione ideologica e portano in sé l'esaltazione assolutizzante di visioni particolaristiche. Per questo tendono a manipolare ogni valore e ogni realtà, a imporre un unico giudizio, a modellare atteggiamenti e comportamenti umani, riducendone la vitalità a una meccanicità banale e insignificante. Questo tipo di visione ideologica, nell'autoesaltazione di sé stessa, non sarà mai capace di riconoscere l'altro per aprire un vero dialogo, piuttosto tenderà a fagocitare ogni cosa e ogni realtà per strumentalizzarla e adeguarla ai propri fini. E questo non potrà mai generare pace.

L'insegnamento della Chiesa, sapientemente riproposto da papa Francesco, invita tutti a non negare la verità, a non mettere limiti o ostacoli al suo costante invito a orientare ogni realtà agli aspetti più ampi che essa sempre prospetta. La naturale tensione tra localismi e globalizzazione, pur con le fatiche che le sono proprie, è l'impegno vivo di un'umanità sapiente, capace e desiderosa di più positive aperture e di un autentico sviluppo del cammino del mondo.

In questo senso la tensione non è un conflitto che mira a distruggere l'altro per occuparne il posto, ma, piuttosto, è la fatica e la speranza del dialogo che permette di conoscere e valorizzare quanto di vitale c'è in ciascun essere umano. Nella faticosa, costante, apertura alle potenzialità dell'altro la tensione genera energia vitale, mentre, al contrario, il tentativo, sempre violento, di imporsi di un uno su un altro per escluderlo o dominarlo provoca azioni e reazioni scomposte e distruttive.

Alla luce di questa verità, con il suo linguaggio diretto, papa Francesco invitava a «evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza»<sup>4</sup>. Nella complessa realtà di questo nostro tempo, siamo tutti chiamati a non disperdere il bene in un globalismo astratto dalle realtà locali e a non chiuderlo nei soffocanti limiti di localismi sempre interessati e parziali.

### ► Il poliedro: modello vitale

Forse appare come un'utopia, ma credo che si possa parlare di una profezia della politica e di una profezia della diplomazia nei rapporti tra le Nazioni del mondo, indicando come loro compito primario il cercare di aprire il parziale al globale e curare che il globale sia attento e rispettoso del parziale.

Con un'eloquente immagine tratta dalla geometria, papa Francesco ha indicato alla politica, alla promozione sociale, alla pastorale della Chiesa, il poliedro, come modello del senso e della vitalità della tensione, del dialogo che, rispettando l'originalità di ciascuna delle parti, ne valorizza le specificità e le orienta a una sapiente possibilità di vita e di bene comune, alla pace vera. «Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità»<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Papa Francesco, Esortazione Apostolica, *Evangelii gaudium*, cit., n. 231.

<sup>5</sup> Ibi, n. 236.